

# L'inquietudine dello squalo

CENTRO SOCIALE  
**LAB AQ16**



Quest'anno festeggiamo i 15 anni del Laboratorio Aq16; uno spazio indipendente che vive di arte, cultura e politica, un cross point cittadino dove si intrecciano idee, percorsi e progetti collettivi. Aq16 è una realtà eterogenea, in continuo movimento e cambiamento, composta da studenti, precari, partite iva, disoccupati, migranti e artisti e tutti coloro che insieme si muovono per creare un'alternativa comune al sistema esistente, attraverso la cooperazione, l'autogestione e il conflitto. All'interno del Laboratorio Aq16 puoi trovare:

**SCUOLA DI ITALIANO (A CURA DI ASS. CITTÀ MIGRANTE)**

**SPORTELLI MIGRANTI (A CURA DI ASS. CITTÀ MIGRANTE)**

**"CAFFÈ BABELE", PUNTO DI RITROVO PER I CITTADINI MIGRANTI  
MERCATINO ANTICRISI**

**INFO SHOP "LA TIENDA"**

**CORSO DI PERCUSSIONI AFRICANE**

**PRESENTAZIONI CULTURALI**

**CONCERTI E SERATE**

# PASSO DOPO PASSO SEMPRE IN MOVIMENTO!



La fase critica che stiamo vivendo pone elementi di novità storica nel modo in cui le forme e le strutture del sistema declinano la propria esigenza di sussistenza e di mantenimento. Osserviamo una realtà frammentata dalle condizioni di dipendenza che il lavoro, le reti di produzione, di informazione, la cultura impongono sulla quotidianità. La crisi e le sue incertezze entrano nella dimensione privata e pubblica, subordinando al proprio mantenimento tanto il tempo di elaborazione e sviluppo del sociale (lavoro, studio, tempo libero, relazioni, famiglia ecc.), quanto le risorse le energie e le prospettive dell'individuo. Il diritto da constatazione di una ragione d'essere diventa una questione di merito, un terreno di conquista in termini meritocratici (bisogna meritare il lavoro, la formazione, la cittadinanza, ecc.), la rappresentanza non corrisponde alla rappresentatività delle istanze e delle componenti sociali, come l'alternanza elettiva non corrisponde all'alternativa politica. Le istanze di cambiamento e di trasformazione date dall'insofferenza comune vengono a loro volta sussunte e centralizzate in un processo di riproduzione sistemica della crisi, del problema, che si afferma in contraddizione alla propria natura, come fulcro d'equilibrio e stabilità. La libertà diventa prodotto e contrattazione, la crisi economica si impone prepotentemente come esemplare status quo, si diffonde e riproduce intaccando le strutture di organizzazione sociale e culturale: l'eccezione diventa regola, l'emergenza diventa norma, l'esercizio politico diventa esercizio tecnico. Reclamare diritti oggi non vuol dire difendere le conquiste storiche che nel processo di trasformazione e riproduzione della crisi sono state quasi del tutto spogliate e svuotate di contenuto, ma conquistare e affermare nuove declinazioni del diritto, sviluppare una nuova etica politica, dal basso, capace di sovvertire e soppiantare i modelli strutturali attualmente subordinati alle regole di ingaggio della finanziarizzazione. Tuttavia ridefinire le formule dialettiche e pratiche della politica non è un processo naturale che si dà da sé, ma un processo che si sviluppa attraverso un quotidiano agire politico, di cooperazione e solidarizzazione che superi i limiti, le contraddizioni e in certi casi le aberrazioni degli attuali sistemi della cooperazione (che al pari di qualsiasi azienda privata o pubblica si rendono fautori dello sfruttamento di manodopera e di precarizzazione) condividendo e collettivizzando le esperienze, le istanze e i processi di trasformazione, per vincere la condizione di naturale subordinazione e di individualismo e solitudine a cui lo sfruttamento massivo dell'esistente ci costringe. Un processo a tempo indeterminato per ricostruire nuovi termini di intervento e relazione politica, nuove forme di esercizio che si declinino attraverso esperienze pratiche di autonomia e indipendenza. Non si tratta di raccogliere un'eredità né di celebrare un processo storico. Il passato si rideclina immediatamente nel presente, incompleto nella progettualità del futuro, più che incerto, indeterminato.

In un simile contesto diventa più difficile orientare i propri desideri e costruire progettualmente la propria vita, senza punti di riferimento inalienabili ad orientare il percorso è necessario dotarsi di strumenti d'attuazione pratica del cambiamento, organizzarsi, per dare corpo e forma al progetto che, per quanto ambizioso, ci si pone davanti, per verificarlo e definirlo in corso d'opera. In questi termini quindici anni di autonomia di uno spazio sociale non rappresentano più una anomalia ma un discorso aperto, una realtà interna al tessuto sociale, una riflessione che si pone interrogativa rispetto alle risposte e alle soluzioni emergenziali, tecniche, che le strutture consuetudinarie propongono come modello.

L'interrogazione viene posta e si articola attraverso distinte progettualità, chiare e riconoscibili nella loro radicalità, conflittuali nei termini in cui si pone la loro costruzione: scuole d'italiano e sportelli per migranti i cui ruoli formativi e informativi si innestano nel territorio come meccanismi di costruzione pratica di nuove forme di cittadinanza agendo all'interno delle contraddizioni normative; collettivi studenteschi e laboratori artistici che attraverso la sperimentazione critica di formazione e socialità mettono in pratica nuovi processi di trasformazione culturale; realtà di produzione locale e percorsi di ricostruzione e valorizzazione del territorio che sperimentano nuove formule di sostenibilità della vita altre e diverse da quelle elitarie della crisi. Non un centro sociale-isola, ma una comunità diffusa, cross point di esperienze e progettualità con ambiti di intervento differenti e differenti articolazioni e linguaggi, che cooperano in rete, espropriando terreni di libertà e democrazia alle strutture della crisi, per dare forma e pratica collettiva alle battaglie sociali e al cambiamento. Edificare e costruire è decisamente più difficile che resistere, richiede uno scarto di pensiero culturale, richiede l'impegno e la responsabilità di compiere scelte determinanti.

In prima battuta una scelta di campo, il movimento, non come formula preconcepita già costituita, ma come contesto da costruire, ponendo in comune i percorsi, gli strumenti, le competenze e le pratiche di cui è possibile dotarsi per il superamento dell'impasse strutturale che ci troviamo ad affrontare. Scegliere di perseguire un obiettivo trasformativo con la consapevolezza dei propri limiti e la tensione necessaria a superarli, senza cadere nella mistificazione della realtà. Scegliere il movimento vuol dire anche assumere la consapevolezza che il sistema non può essere mutato e mantenuto identico al contempo, né che la crisi sia sintomo di una sua implosione interna preludio di una trasformazione radicale che si dia da sé. La crisi emerge come elemento di riproduzione sistemica, ed emerge dunque la necessità di innescare meccanismi di destrutturazione degli elementi di sussistenza posti dalla crisi: destrutturare le normative valicando i limiti imposti dalla legalità, riappropriarsi del reddito, del tempo, della socialità, della cittadinanza, della cultura, posti in ostaggio, per liberarsi dal ricatto subordinante perpetrato dal sistema.

In definitiva si tratta di costruire la propria autonomia e indipendenza dal sistema, scegliere come prospettiva un percorso che si interroga e si verifica strada facendo, mossi da quell'inquietudine che è comune a chi ricerca un processo capace di sovvertire l'esistente, concreto, conflittuale e trasformativo. La stessa inquietudine che impone allo squalo di continuare a "nuotare" per non smettere di respirare.

**LEAS FAPIS**



**X INDEPENDENZA X**





# 15 JUNE 2012

AUTOGESTIONE X AUTONOMIA X



# REDDITO MINIMO GARANTITO? ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ GARANTIAMOCI IL REDDITO!

In questi 15 anni di comunità abbiamo attraversato diverse fasi, dall'avanzata neoliberista alla fase di crisi che stiamo attraversando in questi anni. La composizione sociale e le dinamiche di lotta si sono ovviamente modificate, se non in alcuni casi stravolte. Uno dei nodi principali trattati in questi anni è sicuramente stato quello del reddito, sviluppato tramite la campagna Yes we cash! per una legge regionale sul reddito minimo garantito. Un metodo che, nella dimensione politica dell'inizio della campagna, poteva risultare produttivo: una richiesta, allo stato italiano, di reddito per una fascia di popolazione, più o meno circoscritta, per liberarla parzialmente sia dalla mancanza di beni primari che da un mercato del lavoro disseminato di contratti para-schiavistici. Oggi la situazione è radicalmente cambiata: il decentramento dell'ambito decisionale dal terreno della politica italiana a quello della finanza internazionale e delle banche ci porta a ragionare diversamente anche sul concetto di reddito. Può il reclamare reddito "diretto" (inteso come moneta ricevuta direttamente dall'organo statale) essere abbastanza? Può una legge determinare un'acquisizione reale di reddito? Lo spostamento dell'ambito decisionale porta anche a dinamiche come quelle dell'Acqua Pubblica, con un referendum vinto e la stessa situazione pre-referendaria di privatizzazione del bene comune.

Sicuramente il terreno del reclamare non va abbandonato, il denaro ce lo devono dare, punto. La generazione no future, quella senza nessun diritto in cui l'unica certezza che hai è che di lavoro fisso, o di lavoro e basta, non ne vedrai neanche l'ombra tanto per intenderci, non ha però né il tempo né la voglia di aspettare una soluzione legislativa, con i soliti tempi biblici della burocrazia, al nodo dell'assenza di futuro. Come può essere declinata quindi la dinamica del reddito? Il reddito è, prima di tutto, stabilità. Per avere stabilità le prime cose di cui necessitiamo sono una casa, mangiare, bere, poterci muovere liberamente. Insomma i beni primari. Ed è da questi che dobbiamo partire per riappropriarci del Reddito, un reddito che potremmo definire "indiretto", da conquistare ossimoricamente in maniera diretta. Occupazioni a scopo abitativo, espropri ed autoriduzioni nei supermercati e sui mezzi di trasporto per estraniare le nostre vite dal giogo capitalista che ci vogliono imporre e, ancor più subdolamente, far sostenere come unica via possibile. Questo non significa che il reddito minimo garantito, il reddito "diretto", già esistente negli altri stati europei a parte Italia, Grecia e Bulgaria e che si aggira sui 400€, abbia la funzione di accumulazione di denaro di stampo capitalista, sia chiaro. Siamo consapevoli che, al massimo, può servire a resistere in minima parte all'attacco del sistema capitalista stesso sulle nostre vite. Il reddito però è oltre. Oltre al denaro, oltre ad una legge regionale, statale o europea. È in uno stabile abbandonato alla speculazione, è nelle case volutamente lasciate sfitte per alzare il costo degli affitti e arricchire i palazzinari, è nel costo eccessivo della pasta al supermercato ed è in un servizio di trasporto pubblico elitario. Dobbiamo riprenderci una vita degna, lontana dalla mera sopravvivenza. Una riappropriazione di Reddito come trampolino di lancio per la costruzione di una società altra, composta da persone libere e pensanti che non debbano decidere tra la borsa e la vita ma che, centimetro dopo centimetro, si riprendano tutto ciò che il sistema ha reso schiavo, dall'arte all'istruzione fino ad arrivare allo sport.

Per noi il reddito è anche questo, molto più stabile di una legge che qualsivoglia politico può mettere e togliere a proprio piacimento (o a piacimento di qualche banca). Una risposta forte e chiara alla crisi, un assalto frontale al cuore di chi vuole farci sopravvivere per sfruttarci un giorno in più.

# Città migrante

All'interno degli spazi del laboratorio aq16 fin dal 2002 si sono stimolati percorsi di relazione e attraversamento del nuovo soggetto sociale migrante che con forza stava già dalla metà degli anni novanta popolando e meticciano interi quartieri della nostra città. La condizione di clandestinità imposta dalla legge Bossi-Fini produce in città negli anni del boom edilizio (piano regolatore del 1999) un esercito di migliaia di muratori in balia di speculatori immobiliari, schiavizzati da imprenditori senza scrupoli e con la costante minaccia dell'arresto ed espulsione dal suolo italiano. Proprio in quegli anni, dal 2007 in poi, centinaia di queste vite "illegali per legge" trova in aq16 il sostegno per costituire il Comitato Lavoratori Irregolari e scendere in piazza con determinazione per alcuni anni durante la giornata del 1° maggio.

Da questa esperienza e dall'avvicinamento di tante e tanti attivisti antirazzisti nasce l'associazione Città Migrante che conta ad oggi uno sportello di orientamento legislativo per cittadini stranieri ed una scuola di italiano con sede negli spazi del laboratorio aq16 ed una scuola di italiano di donne per le donne negli spazi di Casa Bettola. Città Migrante è infatti un'associazione composta da cittadini di origine straniera ed italiana che insieme vogliono promuovere la cultura dell'accoglienza e favorire nuove forme di interazione. Città Migrante ritiene essenziale comprendere e tutelare i diritti di tutti e di tutte, dedicando un'attenzione particolare ai soggetti più vulnerabili o maggiormente ricattabili sul piano sociale. Fra di essi ha scelto di occuparsi in modo specifico dei migranti e delle problematiche connesse al loro vivere qui in Italia. L'obiettivo tuttavia non è quello di facilitare il processo di integrazione di una minoranza rispetto ad una cultura dominante.

Si crede infatti che nessun gruppo o componente sociale possa imporre ragioni e relazioni di tipo gerarchico. Affermazioni come "noi siamo arrivati prima" o "noi siamo la maggioranza" non costituiscono premesse interessanti per la costruzione di una comunità serena e solidale. Rispetto delle persone, comunicazione e pari opportunità, nella complessità e nelle differenze, sono invece per Città Migrante il punto di partenza di ogni azione politica. Nuovi provvedimenti, leggi e dibattiti che si stanno diffondendo in Italia ed in Europa, vorrebbero attribuire al migrante la responsabilità di ogni squilibrio economico e sociale e usare la repressione come strumento per imporre una nuova giustizia. Città Migrante si batte contro una società che inventa criminali in base al passaporto e costringe all'invisibilità ed alla povertà migliaia di persone. Si batte contro il mito dell'insicurezza e contro tutti gli strumenti di propaganda e repressione che esso porta con sé: eserciti, CPT (ora denominati CIE), restrizioni inutili sulle condizioni abitative, procedimenti di espulsione, regolazione assurde dei flussi migratori. Si batte contro procedimenti sommari e contraddittori che sanzionano o complicano moltissimo la vita del migrante, ma non ne impediscono lo sfruttamento, non agendo mai sulle strutture. Mai sui reali responsabili del disagio. L'associazione vuole infine sostenere i/le migranti che desiderino praticare la politica. L'idea che le persone provenienti da altri paesi siano riconosciute e rispettate come soggetto sociale, come interprete attivo della politica è un'idea importante. Quando in una società esistono uomini e donne che hanno difficoltà a chiedere tutele e diritti, quando ci sono persone che devono pagare un prezzo doppio per contrattare l'accesso alla propria felicità, quella società è fortemente malata. Città Migrante vuole riacquisire la cultura della critica e di un conflitto sociale partecipato. In cui la giustizia sia di tutti e di tutte, ed altrettanto condivisa ne sia l'acquisizione.

A  
FUORI



*Che inganno sei,  
quieto, calmo Mare  
che dipingi orizzonti sempre uguali  
dove non si scorgono più le pinne degli squali  
e un arcipelago d'uomini come isole, solitario vive,  
coltivando in silenzio la speranza di un soffio di vento.*

*Eppure io ricordo la tua degna rabbia,  
ispirare l'onda tra gli scogli del tempo.  
L'ho vista spingere il viaggio di moderni pirati  
verso l'orizzonte possibile,  
dove mondi infiniti si incontrano, bruciando calore.*

*In questa pianura  
sospesa tra nebbia e cemento  
ancora la sento crescere inquieta,  
come il respiro dello squalo in movimento.*

**WWW.LABAQ16.INFO**

**CSOA LAB AQ16, via f.lli manfredi 14 (ex foro boario)RE**